

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prezzo d'Associazione nel Regno: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9 (Est., fr. 48 l'anno).

Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).



NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
ITALIA LA VELOCE - LLOYD ITALIANO

SUD AMERICA EXPRESS

SERVIZIO SETTIMANALE CROCIERIERE
CON PARTENZE DA GENOVA PER BARCELONA
LONDRA, BRESCIA, VENEZIA, TRIESTE, NAPOLI
TELEGRAPHO MARCONI - CROCIERIERE
VIAGGIO 13/16 GIORNI

SUD AMERICA POSTALE

SERVIZIO QUOTIDIANO DA GENOVA PER
PODI PALAZZO PER RIO JANEIRO
SANTO PETERBURGO - CROCIERIERE

CENTRO AMERICA

PARTENZE PER RIO JANEIRO, SANTIAGO
di GENOVA, LONDRA, BRESCIA, VENEZIA
TELEGRAPHO MARCONI - CROCIERIERE

NORD AMERICA CELEBRE

SERVIZIO SETTIMANALE CROCIERIERE
CON PARTENZE DA GENOVA PER
SANTO PETERBURGO - CROCIERIERE
VIAGGIO 11 GIORNI



INFORMAZIONI
TAVOLE QUOTIDIANE
SCRITTE DA RIVISTE
E DA ALTRI AUTORI

SALSOMAGGIORE

CURE MERAVIGLIOSE



GRAND HOTEL CENTRAL BAGNI
unito allo Stabilimento Balneare con passaggio coperto

DENTIFRICI

TAURINA

PASTA E LIQUIDO

TROVARESI OVUNQUE

DOVE PASSARE L'ESTATE? In Valle d'Aosta a SAINT VINCENT

L'attuale più sicuro e piacevole soggiorno a quattro ore da Milano — due da Torino. — Splendide passeggiate. — Splendidi castagneti e secolari pineti.

Cura dell'acqua "La CARLSBAD ITALIANA,"
minerale

STABILIMENTI IDROTERAPIA ed ALBERGHI -
PENSIONI - VILLE e CAMERE AMMOBILIATE

Per informazioni rivolgersi al Segretario Municipale di SAINT VINCENT (Torino).

TUTTE LE
FINEZZE ed ELEGANZE
NEI

PROFUMI BERTELLI

CHE SONO PURE
I PROFUMI PIÙ DELIZIOSI
E PERSISTENTI

La FOSFATINA FALIÈRES

associata al latte è l'alimento più gradevole ed il più raccomandato
per i bambini, soprattutto all'epoca dello slattamento e durante il
periodo della crescita. Essa facilita la dentizione ed assicura la
buona formazione dello osso, previene ed arresta la diarrea così
micidiale nei bambini soprattutto durante la stagione calda.

Diffidare delle falsificazioni.

IN TUTTE LE FARMACIE - PARIS, 6, RUE DE LA TACHÈRE.

PHILIPS

LAMPAD "MEZZO-WATT,"

50-260 VOLT 50-3000 CANDELE

Si fornisce ogni quantità immediatamente.

STABILIMENTI AD EINDHOVEN (OLANDA).

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA DI MILANO
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI
ORIGINARIO FRATELLI BRANCA DI MILANO
IPERBIOTINA
Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia
Una fiala, che si somministra frazionata contro la cura di 10, 20,
basta a curare i disturbi e combattere la cura indolente
per la salute. — FrateLLi Branca, Milano.

PER I NOSTRI MILITARI
Orologio Bracciale
AL RADICIALE

FOSFORESCENTE

ORE VISIBILI NELL'OSCURITÀ
MODELLI SCELTA FABBRICAZIONE
DA L. 20, 25, 30 cad.
Isolare cartolina-vaglia alla Ditta
A. FUSI & C. - 31, Via Maccarani - MILANO

LE NOVELLE
della GUERRA
di ANTONIO
BELTRAMELLI
Lire 2, 50.
Tutti gli edili. Torino, Milano.

Ing. ERNESTO KIRCHNER & C.
MILANO - Via Principe Umberto, 34.
(Telefono 12-08)

FABBRICA MONDIALE SPECIALISTA DI SEGHE e MACCHINE D'OGNI GENERE per la LAVORAZIONE DEL LEGNO

Più di 210,000 macchine Kirchner in funzione
in tutte le parti del mondo.

MASSIME ONORIFICENZE
in tutte le Esposizioni Internazionali.

Sedi di vendita in Italia

Roma - Torino - Napoli
Firenze - Genova - Bologna
Milano - Padova - Siena
Pisa - Livorno - Biella.



LA PARTENZA DEI RISERVISTI ITALIANI DA BUENOS AIRES. (Fot. comunicata dal sottotenente Renato Nanni).

Un documento impressionante della forza morale rappresentata dall'Italia, nel momento di decidersi a rompere in guerra contro l'Austria, è fornito dall'entusiasmo indescrivibile col quale gli italiani, dalle più lontane libere colonie, in ogni angolo del mondo, hanno risposto alla chiamata della Madre Patria. L'accorrere dei cittadini italiani aventi obblighi militari è stato spontaneo, commovente, imponente dovunque. La fotografia qui sopra riprodotta viene da Buenos Aires: essa dà l'esatta sensazione del vero stato d'animo degli italiani della grande colonia dell'Argentina, nei giorni in cui i Consolati nostri annunziarono la chiamata alle armi per la guerra. Da ogni parte della vasta Repubblica Meridionale rovesciaronsi a Buenos Aires a migliaia e migliaia i nostri connazionali, accesi da un solo desiderio: accorrere in Italia sotto la cara

bandiera! Lo spettacolo che essi offrono, raccolti sulla banchina del porto di Buenos Aires in attesa di imbarcarsi per l'Italia, è imponente. È tutto un esercito di giovani, di uomini forti, volenterosi, ansiosi di accorrere in difesa della Patria! In non meno di centomila invasero i piroscafi, per rivedere nell'ora dell'ardimento il suolo d'Italia, dove moltissimi fra essi non venivano da anni.

Aziende, interessi, famiglie, tutto spontaneamente, volenterosamente hanno lasciato, perchè la Patria li ha chiamati. Mostrandosi in una massa così imponente erano dominati da un legittimo senso di orgoglio per la grandiosa affermazione della loro nazionalità, in terra straniera, e ripetevano con entusiasmo i canti della Patria e gli « evviva l'Italia! ».

Presentiamo un nuovo modello di "WATERMAN'S IDEAL,,

UTILE PER REGALO

N. 14 'G. M. 'C. C. IN ELEGANTE ASTUCCIO. — Completa, Lire 40—

Nelle principali Cartolerie del Regno e dal Concessionario per la vendita in Italia

Cav. Carlo DRISALDI - Milano, Via Bossi, 4.



Esigere la nostra Marca e non lasciarsi illudere dalle imitazioni.
CHI PIÙ SPENDE, MENO SPENDE!

LE CURE INDISPENSABILI

Bagni di Montecatini

Anche quest'anno *Bagni di Montecatini*, la graziosa e ridente cittadina cosmopolita, la montagna della guerra, ha veduto riapparire i soliti numerosi vecchi ospiti che da anni vanno a chiedere alle famose acque, infallibili per la cura delle malattie del ricambio, stomaco, fegato ed intestino, il necessario ristoro alla loro salute ed un po' di svago dopo le assillanti preoccupazioni degli affari.

Infatti chi mai, potendo, non affronta qualunque sacrificio pur di compiere il sacro dovere annuale verso la propria salute andandosene dieci o quindici giorni a restaurare l'apparato digerente ed a sciacquare il fegato dalle micidiali tossine ai Bagni di Montecatini? A riacquistare insomma l'appetito ed a recuperare il buon umore? Non è forse provato da secoli che le acque di Montecatini rappresentano per gran parte dell'umanità il vero *elixir* di lunga vita?

Tuttavia se questa meravigliosa terra di Val di Nievole è stata beneficata dalla natura cogli inestimabili tesori delle sue miracolose sorgenti, le ardite iniziative di uomini, ai quali un giorno sarà doveroso riconoscere i numerosi meriti, l'hanno trasformata in un vero Paradiso Terrestre: Terme monumentali con tutte le più moderne applicazioni scientifiche, sontuosi alberghi di primo e secondo ordine, innumerevoli pensioni, Teatri, Concerti, Tiro al piccione, campo di corse, ecc.

Una delle principali attrattive d'è però indubbiamente il Grande Casino (già Kursaal), ritrovo prediletto dell'alta società cosmopolita. Si tratta di una aristocratica ed imponente costruzione con saloni addobbati con sfarzo ed eleganza nei quali si possono trascorrere piacevolmente molte delle ore che non devono essere consacrate alla cura, poichè in essi si trovano tutte le attrazioni che offrono, prima della guerra, le più celebrate *villes d'eaux* dell'estero.

V'è poi un giardino incantevole ove, dopo la colazione, un'ottima orchestra svolge apprezzati concerti, ed un Grande Teatro, ben

arieggiato, nel quale si ripetono regolarmente i successi della Compagnia d'Operette di Elodia Maresca. Spesso le rappresentazioni sono date a scopo di beneficenza, figurando questa in prima linea nel vasto programma di attrazioni elaborato da chi, con attività e zelo, presiede alle sorti del Grande Casino.

Inoltre i dintorni di Montecatini sono qualcosa di veramente delizioso, le escursioni facili e piacevoli; una funicolare unisce il paese basso — dove sono le Terme e la maggior vita — con Montecatini alto che sorge su di una amenissima collina da dove si gode un panorama incantevole.

Del resto chi desiderasse avere maggiori ragguagli sul soggiorno, sulle cure ed intorno alle attrattive dei Bagni di Montecatini non ha che da rivolgersi al Segretario del Grande Casino ed a volta di corriere riceverà, gratuitamente, una Guida illustrata.



MONTECATINI — IL GRANDE CASINO.

dali, era conteso fra le nobili famiglie piacentine, parmensi e milanesi che esercitavano sopra Salsomaggiore e il suo contado diritti sovrani.

Ma Salsomaggiore è soprattutto celebre per le sue acque, che erano note ed utilizzate in remotissimi tempi anteriori all'era volgare, ed oggi il tesoro di energia curativa, nascosto nel suo sottosuolo, appartiene alla umanità sofferente.

Infatti lo Stato, ispirandosi a questo concetto che sintetizza una funzione di proficua sociale, interveniva con una legge riscattando gli affitti e le concessioni in corso, onde il tesoro naturale di Salsomaggiore, in libera proprietà dello Stato, sia utilizzato nel migliore dei modi.

Se non ce lo vietasse la tirannia dello spazio vorremmo intrattenere il lettore sulle Terme, i grandi Stabilimenti e le proprietà curative delle acque di Salsomaggiore; però coloro che desiderassero conoscere i benefici della cura, che non hanno sostituzione possibile in Europa, si rivolgano al Comitato di Interessi Locali e riceveranno subito, gratuitamente, una elegantissima Guida Illustrata.

Noi ci limiteremo ad accennare che le cure di Salsomaggiore sono indicate nelle forme di artrite gotosa, obesità, diabete, nelle malattie ginecologiche, in quelle del naso, gola, laringe, bronchi (purchè non tubercolari), nella sifilide terziaria, negli esiti di malattie infiammatorie e nei postumi di lesioni traumatiche. Pure nei casi di linfatisma, rachitismo e scrofola sostituiscono con pronta efficacia le cure marine.

Non mancano poi i divertimenti e le manifestazioni artistiche e sportive, ed il Teatro Ferrario, ove agiscono le primarie compagnie di prosa ed operetta, è sempre affollato, mentre il fior fiore della migliore società si dà convegno nelle lussuose sale superiori del Casino-Teatro Ferrario.

Salsomaggiore

E giacchè parliamo di «Terre Promesse», che dire anche delle Terme di Salsomaggiore?

Salsomaggiore, sulla grande linea ferroviaria Milano-Roma, è una linda cittadina situata in fondo ad una valle del preappennino, a 160 metri sul livello del mare. Intorno ad essa i colli si innalzano in linee panoramiche varie e piacevoli, dominando lo sfondo

imponente della Valle Padana che si apre al nord con l'ampiezza dei suoi liberi orizzonti.

Parecchi Castelli, alcuni dei quali discretamente conservati, levano incontro al cielo, sul profilo dei colli, le molli turrette, e richiamano i fasti delle oscure età medioevali quando il paese, nell'alternare vicende dei dominii feu-



SALSO-MAGGIORE. — CASINO-TEATRO FERRARIO.

NONA SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLII. - N. 30. - 25 Luglio 1915.

Centesimi 75 il numero (Est., 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, July 25th, 1915.

IL RE SUL FRONTE.



Coste di Torino.

IL RE.
IL RE COL CONTE DI TORINO IN ISPEZIONE SUL FRONTE.

(Fot. Alberto Mariani)



SALVATORE BARZILAI, nominato il 16 luglio ministro senza portafoglio.

CORRIERE.

Barzilai ministro. - Gli aspetti della gran guerra. - La vittoria con gli italiani. - Lloyd George e l'anno di ritardo dell'Inghilterra. - Il Kaiser e la pace in ottobre. - I miliardi inglesi e la guerra. - Il Collare dell'Annunziata al Principe di Galles. - Antillo Horth a Barzilai. - L'Italia verso Trieste e i sonetti di Riccardo Pitagora.

La novità è Barzilai, ministro senza portafoglio — una novità alla quale, prima ancora che fosse compiuta, dedicai le prime battute del *Corriere* domenica scorsa. Egli giurò, venerdì scorso, al Quartiere Generale, sul fronte, nelle mani del Re, presente il primo ministro Salandra, col quale era partito da Roma; e la consacrazione del ministro irredento ha avuto, fra le innumerevoli felicitazioni e gli auguri, il saluto felice delle armi nostre, che hanno fatto nella regione Carsica, per la conquista di Gorizia, una magnifica avanzata, hanno battuto il nemico così risolutamente, che egli stesso è costretto a riconoscerlo nei suoi comunicati, ed hanno catturati non meno di duemila prigionieri, ai quali il bollettino di questa mattina, segnalando nuovi progressi nostri, ne aggiunge altri 500.

La guerra, e specialmente, questa guerra moderna di trincee, è un aspro gioco, nel

quale abbisognano pazienza e tenacia — pazienza e tenacia in coloro che combattono; pazienza e fiducia in coloro che aspettano le notizie. Combattere, avanzare, vincere in breve tempo, tutti vorrebbero; ma chi vi riesce?... Fra dieci giorni compie l'anno dall'inizio della gran guerra in Europa; chi ha veramente avanzato, chi può dire di avere vinto?... Senza vanterie — all'infuori di noi — che combattiamo da appena due mesi — nessuno può vantarsi di qualche vero successo, di qualche positivo risultato.

I tedeschi... Ma i tedeschi avanzarono di sorpresa, in malo modo, nel Belgio — duramente, in malo modo, nel Belgio — duramente venti giorni a lottare — attraverso la mirabile, eroica resistenza dei Belgi, narrata anche ieri sera dal ministro socialista Vandervelde al Dal Verme — prima di trovare il contatto con gli agognati francesi, e trovato quel contatto, dove giunsero?... Videro Parigi, ma non riuscirono a toccarlo, e dal settembre, dalle battaglie della Marna e dell'Aisne in poi, sono là inchiodati, dal canale di Ypres alle Argonne, alle alture attorno a Verdun, inchiodati; oscillazioni dai duecento ai mille metri, segnano, con alterna vicenda, gli attacchi e i controattacchi dei belgi, degli inglesi, dei francesi, da una parte, contro essi tedeschi dall'altra — ma la vittoria, l'avanzata che decida, non c'è né per gli uni, né per gli altri, e tutto si riduce ad un terribile logorio di forze, ad una sanguinosa guerra

di « usure » come dicono i francesi — che non è né, per gli uni né per gli altri, né l'avanzata, né la vittoria.

E una risoluzione, se verrà, non potrà venire che da questo logorio spaventevole, da questa metodica consumazione di munizioni, ed eliminazione di uomini, calcolando che i tedeschi consumano e perdono, oramai, più di tutti gli altri, cosicché i nemici loro non debbono pensare che ad avere una relativa efficienza nell'ora immancabile dell'esaurimento finale teutonico.

Questo aspetto singolare della guerra su tutto il fronte belga-anglo-franco, dal canale d'Ypres a Belfort, a Verdun — dove un forte attacco dei tedeschi guidati dal risparmio e non più popolare Kronprinz ha in questi giorni fallito — questo singolarissimo aspetto della guerra sul teatro occidentale, è, si può dire, l'aspetto medesimo che ha la guerra sul teatro orientale e verso i Dardanelli.

Anche lì, chi avanza, chi vince?... In realtà, nessuno. Le linee dei combattenti sono onde che, alternamente, avanzano, arretrano, qua si frangono, là si ricompongono, si incalzano, si rovesciano fragorosamente, e poi si frangono ancora, le une contro le altre, segnando una successione interminabile di vicende varie, che qui danno l'illusione della vittoria agli uni, là la sensazione dell'insuccesso agli altri, mutando ogni ventiquattro ore l'allegrezza in mortificazione, e la mortificazione in allegrezza: ripetendosi così per gli uni che per gli altri, situazioni che, in un anno di lotta, tutti hanno già vedute quattro o cinque volte!...

« Dov'è la vittoria?... » — come cantano i ragazzi per le vie nostre... La vittoria, sinora, non è con nessuno, tranne che con noi — sia detto proprio senza vanterie sciovinistiche — è con noi solamente, perché abbiamo un obiettivo determinato è preciso, perché la nostra guerra è essenzialmente nazionale, è più di rivendicazione che di conquista, e sul terreno della sacrosanta rivendicazione siamo andati, in due mesi, sempre avanti, con buona preparazione, con eccellente tattica, con giudizio — ma sempre avanti, su un teatro di guerra, che — dallo Stelvio al Tonale, dal Trentino al Cadore, dalle Alpi Carniche all'altipiano Carsico, all'alto e basso Isonzo, è — di tutti i teatri di guerra attuali — indubbiamente il più complicato, il più aspro, sul quale il tradizionale nemico nostro, all'ombra della lunga alleanza, non aveva fatto che fortificarsi, preparandosi al grande urto fatale, che avrebbe voluto essere un'invasione meditata contro di noi, e grazie allo stellone, è una sicura avanzata nostra contro di lui! Certo, dal 24 maggio, un passo indietro non l'abbiamo fatto: l'avanzata non è stata, non poteva essere rapida, ma ogni passo nostro è stato definitivo, una volta compiuto; e gli immediati controattacchi, nemici hanno sempre trovate le risposte adeguate, di gente decisa a provare che, indietro, gli italiani non vanno.

Anche sul mare, non poco è stato fatto. Battaglie navali ne — perché per questo occorre che anche il nemico esca risolutamente dai suoi sicuri ripari di Pola, di Cattaro, di Ragusa. Ma, da Monfalcone a Trieste, alle Curzolari, a Pola, a Gravosa, a Cattaro e Ragusa medesime, tutti i danti che era possibile recare alle sue basi navali li abbiamo arcati, e con navi, e con idrovoltanti, e con dirigibili. È una distruzione metodica che darà, immancabilmente, i suoi risultati.

Certo, chi non risica, non rosica: e ci abbiamo rimesso il piccolo *Medusa*, il bel *Alfama*, il vecchio *Garibaldi*, Ma e l'Inghilterra, e la Francia, dalla Manica al mare Egeo e Mediterraneo quanto ben di più non hanno rimesso in navi, non ottenendo i risultati ottentuti dalla nostra marina? Anche per mare — non facciamoci illusioni! — la nostra lotta è difficilissima. Dove abbiamo noi, nell'Adriatico, al disopra di Taranto, una vera e sicura base navale?... Sulle coste nostre, dalle Puglie venendo su fino a Venezia, tutto, o quasi tutto, è scoperto; porti e ripari per le nostre grandi navi non vi sono. A battaglia decisiva il nemico ci costringeva, per la inferiorità materiale — non parliamo di quella morale — non verrà mai. Dunque?... Anche qui bisogna lavorare con pazienza, con astuzia, con tenacia, e non mancano nemmeno queste qualità ai nostri marinai, come non mancano ai nostri soldati.

Si sfoghi pure, l'Austria coi suoi *Libri*

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
CON I BERSAGLIERI AL FRONTE.
(Istantanee dal fronte).

69



Un accampamento originale. — I bersaglieri sotto le tende protette da rami di pini per nascondersi agli aeroplani.



L'ora del rancio nell'accampamento dei bersaglieri.

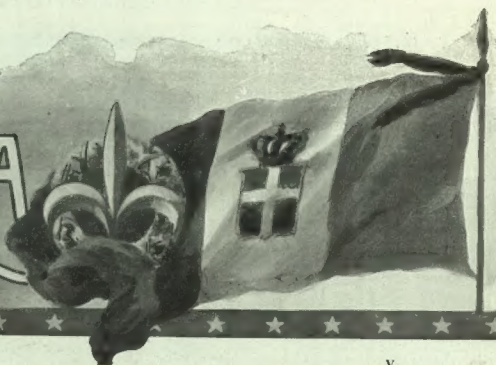


PRIGIONIERI TEDESCHI.
(Istantanea dal fronte).



Un gruppo di prigionieri bavaresi presi sul Monte Croce Carnico.

È L'ORA



I.

Disse il Superbo a l'universo: io sono
L'invitato di Dio. Cúrviati e prega.
Quanto in terra io sollevo dal abbandono
In cielo si discioglie e in ciel si lega.

Disse: dovunque il mio vessil si spiega
Della mia tromba di battaglia al suono,
Trema de' re l'attonita congrega
Come vil greggia a lo scoppiar del tuono.

Disse: l'aquila mia su quei ch'io prostro
Cala senza pietà dal firmamento,
Ed ha ferrei gli artigli, atroce il rostro.

Disse: nel saldo cuor tempro e congiungo
L'odio e la forza. Voluttà non sento
Che per la spada mia di Nibelungo.

II.

Non col cannone e con la baionetta
Van le milizie a seminar la morte,
Non l'una contro l'altra la coorte
Con la bandiera al vento alta, si getta.

Non sacri araldi intiman la vendetta,
Non del tempio di Giano apron le porte,
Né delle furie belliche la sorte
È da una pia d'onor legge protetta.

No. Del Tedesco i dotti accorgimenti
Sdegnan questa plebea vieta anticaglia
Che si chiamò diritto delle genti.

Or strategica possa è lo sterminio
Che ammorbha, acceca, soffoca, attanaglia;
E ne han forse corrucio Attila e Arminio.

Roma. Luglio 1915.

III.

Medita il tardo imperator d'Absburgo:
No, l'avvenire non mi fa paura;
Sarà quel che sarà, purché abbian cura
Di me la vecchia ganza ed il chirurgo.

Se a volte io pecco, al confessor mi purgo,
Se ho figlio e moglie e erede in sepoltura,
Vivo in lor vece, ed ho la pelle dura;
Per il resto provvede il Brandemburgo.

E se con Francia e Russia ed Inghilterra
Si è giunta la pettegola arrogante
Che mia ancella già fu, per farmi guerra,

Io mi affido a Colui che ne sa tante,
E in un colpo di man rintuza e atterra
Codesta scempia fregola di Dante.

IV.

Per impervi nevosi aspri burroni,
Per aperte campagne ampie fiorite,
Oltre mine, trincee, bastioni
E insidie occulte d'armi ree guarnite,

Lancian gli alpini e i bersaglier le vite,
E su' tedeschi negl' agguati proni,
Slargando il petto quasi a dir: colpite,
Balzan camosci e piombano leoni.

A l'inatteso ardore il sire immane
Geme livido e torvo: ah! serva Italia,
Non ti bastano or più circensi e pane?

Narrano a l'altro i messaggieri prudenti
Di gesta e glorie, come fa la balia
Col bimbo perché taccia e s'addormenti.

V.

Il povero poeta anch'egli dice:
Io non ho più la casa e la campagna,
Ove tanti anni con la mia compagna
I miei viversi e i miei fior, vissi felice.

Per l'invida crudel devastatrice
Rabbia estrema dell'aquila grifagna,
Tutto scomparve come al vento ragna
O cespò svelto da la sua radice.

Ma si struglia la ragna e il cespò muola
Che importa! Purché resti un ramoscell
Per sostener la croce di Savoia,

Io felice sarò meglio di prima;
A chi lascia per via qualche brandello
Divien più cara la raggiunta cima.

VI.

Italia vien con l'inclita bandiera
Che gli riscossa a gli aspettanti si face;
Forte e soave, semplice ed austera
Porta amor, libertà, giustizia e pace.

E annunzia a'mesti: vinta è la bufera
Che infuriò su voi lunga e rapace;
La sfaldellata insegna gialla e nera
Nel congenito fango immersa giace.

In alto i cuori, o popoli redenti!
Sciogliete i polsi da gli infami nodi
Che vi arrossar di sangue e di vergogna.

Speziate i ferri e fatene strumenti
Di buon uso fabbril, fatene chiodi
Per conficcar l'Arpia su la sua gogna!

RICCARDO PITTERI.



LE GROSSE ARTIGLIERIE AL FRONTE.

(Istantanee dal fronte).



Un grosso pezzo in batteria.



Un proiettile da 305 sulla grò di sospensione per il caricamento.

IL TRASPORTO DELLE GROSSE ARTI

(Istantanea)



La nostra guerra si svolge nel Cadore in uno dei più incantevoli paesaggi del mondo. Questo ingrandimento di una nitida istantanea mostra il traino di un grosso pezzo per le ripide salite a mezzo di due autotrattori e di 400 uo-

GLIERIE SULLE CIME DELLE DOLOMITI.

o dal Cadore).



mini alle funi. È un'opera da giganti le cui difficoltà non appaiono nei laconici comunicati del generale Cadorna, ma di cui si conosceranno più tardi le difficoltà immani tutte superate dall'ardire e dalla genialità dell'esercito.



IL CAPITANO LUIGI BIANCHI SUL CAULIATORE, DINNIE "TURBINE".
Il "Turbine", dopo un brillante combattimento nell'Adriatico contro un nemico sei volte superiore, preferì inabissarsi che arrendersi al nemico. Il capitano Bianchi fu fatto prigioniero.

ONORE AI CADUTI. (IV)

Tra i primi a cadere nella presa di fu il maggiore dei granatieri Pietro Andrea Manfredi di Roma. Il suo contegno fu eroico. Il suo reggimento operava sotto il fuoco preciso e micidiale del nemico. La compagnia, più colpita, per mettersi un po' al coperto, lasciò il ciglione di una collina spostandosi più in basso. Gli austriaci credettero ad una ritirata e vennero tosto per riprendere la posizione perduta. Allora con un gesto magnifico il colonnello, seguito dal maggiore Manfredi, spiegò al vento la bandiera e si portò dinanzi ai suoi uomini gridando:

«Granatieri, ricordatevi che la brigata Sardegna non ha mai indietreggiato!»
E i granatieri, come se niente fosse accaduto, guidati dalla colossale figura del maggiore Manfredi, di corsa si riportarono sul ciglione fuggendo nuovamente gli austriaci. Il povero Manfredi non ebbe il tempo di vedere i frutti della giornata. Uno *shrapnel* gli scoppiò addosso, quasi asportandogli la gamba sinistra e disanguinando in pochi secondi. Mentre una barella lo raccoglieva per portarlo al posto di medicazione, egli si ribellò un istante, guardò i suoi uomini e con voce debole che pochi udirono, esclamò: — *State sempre bravi, ragazzi! Addio! Viva l'Italia!*

Il tenente colonnello Venanzio Rosa è nato a Piacenza nel 1864; la sua carriera fu rapida e brillante e si svolse quasi tutta nell'arma dei bersaglieri. Sull'estrema destra dell'Isonzo fu primo fra i primi a porre il piede sulla terra irredenta: partecipò a varie fasi di guerra e il 2 luglio cadde sotto il gettito delle granate nemiche, mentre soccorreva i feriti caduti agli accenti.

Del maggiore Eldo Sartorio altro non sappiamo se non che cadde gloriosamente alla testa del suo battaglione.

Il tenente Cesare Torra di Valenza, ragioniere, reduce dalla campagna libica, fu tra i primi

a partire per il confine e tra i primi cadde da eroe guidando all'assalto i suoi soldati.

Quando gli studenti del Politecnico di Milano, facendo seguire i fatti alla generosa propaganda patriottica, corsero a gruppi ad arruolarsi, l'isidoro del quarto corso, Mario Coletti, appena ventiduenne, non durò fatica ad ottenere dalla madre, che pure è vedova, il consenso ad iscriversi fra i volontari. Ebbe il grado di sottotenente di artiglieria addetto ad un forte di frontiera.

Il comandante del reggimento nel partecipare alla madre la dolorosa notizia, si rammaricava per la sua morte epica ed eroica, costituiva un mirabile esempio di dovere di abnegazione e di sacrificio di imperitura ricordo e di perenne emulazione per le nostre truppe.

Ferroni Angelo di Occhiobello (Prov. di Rovigo), residente a Ferrara, sergente di un reggimento di fanteria, non aveva che 22 anni.

Da oltre un mese si trovava sulla linea di combattimento oltre il confine. «Si era più volte distinto per coraggio, calma, valore in diversi scarsi. Era quindi proposto per la medaglia al valore ed ammesso, per merito, al corso accelerato di allievo ufficiale; di giorno in giorno attendeva di arrivare a sottotenente. Se non che nelle primissime ore del 1° luglio, in un furioso assalto alla baionetta, cadde gloriosamente coll'arma in pugno incitando i suoi soldati a proseguire nell'assalto di alcune trincee che furono poco dopo espugnate.

Ha un fratello, tenente aviatore, Orlando Ferroni, pure al fronte.

Il dott. G. B. Rebuffa ha consacrato il suo altruismo col suo sangue, compiendo nell'offesa della sua giovinezza alla patria ancora un atto di fratellanza. È caduto accorrendo per salvare un ferito il 3 giugno al

Copri varie cariche al Municipio di Genova (sua patria) soprattutto al tempo dell'epidemia tifica e colerica nel 1911. Fu segretario nell'ultimo congresso nazionale contro la tubercolosi. Aveva già svolta opera attivissima, intelligente e benefica a

favore dell'Associazione Antitubercolare genovese. In questo dispensario è stata murata una lapide per eternare l'opera e il nome del prode.

Poli Emilio, caporale di artiglieria da fortezza, aveva 27 anni. Era impiegato come il padre Ernesto Poli del Lloyd Italiano a Genova.

Il povero Emilio era uscito dalla trincea in cima ad una montagna altissima. Precipitò da quell'altezza perdendo la vita.

Egli ha ancora tre fratelli in guerra: uno è caporale di artiglieria e gli altri due sono di fanteria; uno sottotenente e l'altro soldato. Quest'ultimo è rimasto ferito giorni fa sull'Isonzo.

Poco più che diciannovenne Giuseppe Lenzi, genovese, figlio al noto chimico-farmacista sig. Maurizio Lenzi, cadeva eroicamente presso

il 23 giugno. Era granatiere e apparteneva a quell'ardito reggimento che tanto si distinse nell'occupazione di quella città.

Nel primi di giugno veniva colpito alla coscia da una palla di rimbalzo in un fiero assalto alla baionetta. «Il combattimento — scriveva egli al padre — è stato ben aspro ma terminava con la nostra completa vittoria. Pur troppo abbiamo perduto il nostro povero maggiore, comandante del battaglione e qualche altro ufficiale, ma siamo ben decisi a vendicarlo e a farne pagare il fio ben caro agli austriaci.» Dopo qualche giorno trascorse all'ospedale per la medicazione, il giovane Lenzi ritornava al suo battaglione. E il giorno stesso della sua morte scriveva alla madre signora Adolina Lenzi-Bonora: «Scrivo questa mia sotto il fiachere delle palle del cannone e spero potrà condurla a termine... Abbiamo conquistata questa città al fardicio grido di: Evviva Savoia, Evviva il Re! Viva Montefiore italiana!»

Il volontario di un anno Nicola Roidi di Castellazzo Bormida è caduto presso

il sottotenente Enrico Piccione di Taranto, reduce anch'egli della guerra libica nella quale si distinse, cadde gloriosamente. Il comandante del reggimento, nel preparare il sindaco di partecipare il triste annuncio alla famiglia, aggiunge: «Piccione fu colpito mentre con indomito ardore guidava all'attacco il suo plotone; e la sua morte, faldio esempio di eroismo, ha profondamente colpito i colleghi, che legheranno il suo nome fra le pagine più belle del reggimento.»

Riproduciamo la lettera con la quale il maggiore del battaglione comunicò alla fidanzata la morte sul campo del sottotenente Mario Rossi di Genova:

«Certamente a quest'ora Ella, gentilissima signorina, avrà avuto la comunicazione ufficiale di quanto certo non si aspettava, ma che sventuratamente è avvenuto. Il sergente maggiore Rossi Mario, che io avevo avuto il piacere di conoscere e di apprezzare, quando tenni nel decoro anno il comando della 4^a compagnia, è caduto da valoroso, colpito in fronte nel mattino del 4 giugno, mentre guidava all'attacco di una posizione il plotone affidato al suo comando. Raccolto e curato, ma non potendo resistere agli onori militari e quindi data dignitosa sepoltura nei pressi del campo stesso, drizzando sulla sua tomba una croce di legno. Il povero Rossi era assai stimato nel reggimento: dovea quanto prima essere promosso ufficiale. Noi tutti che lo conosciamo ci raccogliamo nella sua vilione che scompaiono, profondamente addolorati e commossi. Per la sua eroica condotta e la bravura sempre dimostrata è stato proposto per la medaglia d'argento al valore militare. Ma le glorie della patria non varrà in qualche modo a lenire lo strazio che io questo momento laceri il suo cuore di fidanzata, come pure lo attenuerà il fatto di sapere il suo Caro, scritto per sempre nelle pagine sacre del reggimento. Cio sia di conforto e di orgoglio a Lei ed alla famiglia del caro Estinto. A tutti con reverente pensiero invio i sensi del più mesto e doveroso cordoglio.»

Ed ecco ancora come venne comunicata dal maggiore comandante il battaglione, la morte del caporale Giovanni Manfrè di Venezia:

«Il 25 maggio, appena rientrato all'attendimento dall'aver compiuto con abilità un faticoso servizio, il caporale Giovanni Manfrè fu colpito da una scheggia di granata alla testa: ricadde subito con ogni cura dai suoi compagni e dagli ufficiali della compagnia, soccorso con amorevolezza dall'ufficiale medico, assistito con affetto dalle suore di carità e nuoto di ogni conforto. Egli spirò alla età di 26 alla Infermeria di Pedescola.

«Con animo addolorato ma fiero io voglio direttamente comunicare a loro, parenti amati oltre ogni amore al bravo mio figlio, la sua morte. Egli fu, durante il suo servizio, d'esempio ai suoi compagni: benvenuto ed amato da tutti, la sua dipartita ha lasciato in ognuno pena vivissima e profonda.

«Egli fu scortato al Campo Santo di Pedescola con gli onori militari: sulla sua tomba, per disposizione del comandante del reggimento, sarà deposta delle sue superiori e dei suoi commilitari, sarà posta una lapide che darà la virtù del soldato, la bontà dell'uomo, il profondo sentimento di dovere del cittadino.»

CADUTI COMBATTENDO PER LA PATRIA



VENANZIO ROSA, di Piacenza, ten. col. dei Bersaglieri.



P. A. MANFREDI, di Roma, maggiore dei Granatieri.



ELDO SARTORIO, di Milano, maggiore di Fanteria.



CESARE TORRA, di Valenza, ten. di complemento.



MARIO COLETTI, di Reggio Emilia, sottotenente d'Artiglieria.



EMILIO ASPINARI, di Torino, sottotenente di Fanteria.



ARCADIO FERRONI, di Occhiobello (Rovigo), sergente di Fanteria.



ANTONIO DE TONI, di Venezia, sottotenente degli Alpini.



PINO LENTI, di Genova, dei Granatieri.



DOTTOR G. B. RESUSSO, di Genova, ufficiale medico.



EMILIO POLI, di Genova, caporale d'Artiglieria.



NICOLÒ BOIDI, di Castellazzo Bormida, volontario di un anno.



ENRICO PICCONI, di Taranto, sottotenente di Fanteria.



MARIO ROSSI, di Genova, sottotenente di Fanteria.



GIOVANNI MANFÈ, di Venezia, caporale di Fanteria.



ALBERTO GRASSI, di Lecco, sergente automobilista.



LA PRINCIPESSE IOLANDA.

(Da un ritratto della pittrice romana Lucia Tarditi).

Il dolce nome di *Iolanda* è caro agli Italiani fin da quando gl'infelici superstiti dei tremendi terremoti della Calabria e della Marsica seppero le alte doti di cuore e di mente della buona gentile e colta Principessa, che, con umili opere di ascosa carità, seguiva modesta le gloriose tradizioni delle Auguste Donne di Casa Savoia, suscitando, in ogni cuore, sentimento di ammirazione e di gratitudine. La simpatica Iolanda, entusiasta della odierna « bella guerra » e del valore eccezionale dei nostri soldati, perché sa che essi combattono, volenterosi, per il diritto, la giustizia e la grandezza della nostra Patria, nelle terre rivendicate ad ancora irredente del Trentino e dell'Istria, ha voluto venire in aiuto delle famiglie povere dei richiamati alle armi e della benemerita istituzione della Croce Rossa, facendosi iniziatrice anche di una grande Festa di beneficenza a favore dei soldati feriti, negli ameni giardini del Quirinale, a capo di un'elezione di piccole amiche antiche e nuove, residenti in Roma capitale.

Migliaia e migliaia di cittadini di ogni condizione sociale poterono così vedere il soave sorriso che illuminava di una mite luce di grande pietà i begli occhi neri e colorava di vermiglio le piccole labbra dell'Augusta Giovinetta, chiedenti l'obolo, mentre, con dignità regale mista a grazia infantile, offriva i biglietti per la ricca lotteria alla folla estatica, fra i battimani, gli evviva e le benedizioni. Della Principessa Iolanda potremmo dire altre parole di lode ben meritate; ma tacciamo, dopo il solenne plebiscito di amore di questi giorni,

perché le Donne Sabaude sono modeste; fanno il bene per il bene, e non per vanità, e non amano che si portino alle stelle le loro virtù.

Non vogliamo, però, privare gli ammiratori grandi e piccini della novella Fata Benefica più vera e maggiore, del bellissimo ritratto che la valentissima pittrice romana Lucia Tarditi ha avuto l'alto onore e la inviata fortuna di poter eseguire, recentemente, nel silenzio operoso della Villa Savoia.

È somigliantissimo e nella forte bella testa dell'Augusta Giovinetta c'è molto sentimento. Ed è una eloquente prova del criterio artistico di S. M. la Regina, che, avendo potuto apprezzare le encomiate tele di Lucia Tarditi nell'ultima Esposizione Romana di Belle Arti, seppe riconoscere nella giovane pittrice un ingegno non comune d'insigne « ritrattista d'anime ».

Roma, 8 luglio 1915.

ONORATO ROUX.

Il premio Leonato, è un premio triennale di 50.000 fr. destinato agli autori di scoperte nuove e capitali in matematiche, chimica, fisica, storia naturale, scienze mediche, e agli autori di applicazioni nuove di queste scienze. L'Accademia delle Scienze di Francia ha quest'anno aggiudicato il premio a sir Almroth Wright, batteriologo inglese, che ebbe una parte considerevole nella scoperta e l'applicazione della vaccinazione contro la febbre tifoidale. È dal '89 che questa vaccinazione fu introdotta nell'esercito inglese con enormi benefici; il metodo fu poi applicato in Russia, in Giappone, agli Stati Uniti. Quest'anno fu applicato largamente nell'esercito italiano prima dell'entrata in campagna.

La guerra nell'Adriatico.

Sicuramento del « Garibaldi ».

È una caratteristica delle guerre di ogni tempo quella di aver dato il battesimo ad un'arma o di aver visto un'arma già nota compiere tali progressi da sconvolgere ogni precedente teoria d'attacco e di difesa. Se muta, però, il modo dell'attacco o della difesa, restano immutate certe necessità imprescindibili quanto alla linea di condotta che i bellicgeranti, a seconda del loro caso, debbono seguire. La tecnica così, talvolta, viene a favorire, almeno agli inizi, chi profittando, per esempio, dei vantaggi che natura gli ha concesso, può starsene tranquillamente ad aspettare quel che l'altro farà. Fra uno che deve fare qualche cosa ed un altro che può non far nulla, non v'ha dubbio alcuno da quale lato i maggiori rischi si trovino.

La nostra guerra nell'Adriatico c'è costata sinora la perdita di quattro unità: un cacciatorpediniere, un sommergibile, due incrociatori corazzati. Il nemico non ha avuto di queste perdite, ma fra la nostra condizione e la sua vi è una differenza sostanziale; noi dobbiamo svolgere una guerra difensiva che però ci obbliga ad agire per prevenire; l'Austria, invece, può limitarsi ad una guerra di sorpresa, o, se tenta, secondo, per il resto, un piano di difesa del tutto passivo. Noi abbiamo dei punti vulnerabili, l'Austria no. Il concetto potrà esser meglio spiegato paragonando la nostra situazione a quella dell'Inghilterra: è vero che l'Ammiragliato britannico ha dichiarato, a suo tempo, di non potere attribuire importanza alcuna agli attacchi tedeschi contro città indifese, ma è vero altresì che l'Ammiragliato non ha mai trascurato, per quanto gli fosse possibile, di sventare gli assalti del nemico e di andarlo anche a trovare nelle sue basi, come dimostrano le apparizioni al largo di Helgoland, non tutte infruttuose.

Il fatto nuovo della guerra moderna a cui accennavamo in principio, è costituito dalle armi sottomarine in genere e dai sommergibili più specialmente. La presenza di questi terribili ordigni, che s'è affermata in modo assolutamente imprevisto, ha dato alla guerra navale odierna una nuova fisionomia. Ma d'altra parte con l'avvento dei sommergibili non sono affatto sparite le grosse unità che costituiscono il vero nucleo delle flotte. Quale via bisognerebbe seguire in una simile situazione? Il rinchiudersi nei propri porti, logicamente, significherebbe eliminare per le proprie navi ogni rischio, ma significherebbe altresì invitare quasi il nemico, a venire al largo per affermare a suo agio un diritto d'imperio sulle acque che altri gli ha ceduto. E questo è assurdo. Il comando in capo di una flotta non può legare la sua azione alla difesa di tale o tal'altra città; esso deve impiegare le proprie forze in obiettivi veramente strategici: la ricerca, cioè, e la distruzione delle forze nemiche. In una guerra classica impone questo, la guerra sottomarina il più debole non è che diversione. Non ci si dica che la flotta inglese segue un piano differente: se la flotta tedesca nel mare del Nord non si sapeva spietata da ogni parte, se essa non sapeva che i colori italiani l'aspettavano, la vigilano, ritorneranno al largo per ripetere quei colpi che le riuscirono sino a quando gli incrociatori di Beatty non le distrussero il *Ellicher*. L'idea di attività è collegata intimamente all'idea di rischio: lo dimostrano la guerra al commercio tentata dagli incrociatori tedeschi per gli oceani e la caccia che ad essi diedero le navi inglesi, i *raids* tedeschi contro le coste britanniche e gli altri nelle acque del Baltico.

In azioni difensive noi abbiamo perduto tre navi: il *Turbin*, il *Medusa* e l'*Amalfi*. In azioni offensive, il *Garibaldi*. Nell'azione difensiva il difensore che soccombe si è immolato quasi senza frutto; in quella offensiva il sacrificio proprio costa pur qualche cosa all'avversario. Il comunicato dello Stato Maggiore della Marina che ha annunciato la perdita del *Giuseppe Garibaldi* ci fa in-

Avviso importante. — Il festino di talce, che entra nella composizione del « Phosphore Falieres », è preparato secondo un metodo italiano prima dell'entrata in campagna.

Diffidate dalle contraffazioni e imitazioni.



Il vecchio incrociatore Garibaldi silurato il 18 luglio, dopo una brillante azione contro la squadra austriaca chiusa a Cattaro.

tuire l'opera svolta da questa nave prima della sua fine. Per quanto la perdita possa essere deplorata, essa non sorprende coloro che sanno bene che per colpire la flotta austriaca occorre anche danneggiarla nelle mille

basì ove essa si annida e non è da supporre che le nostre navi vengano arrichite senza motivo. Ora i migliori patrioti non sono quelli che vantano la propria strategia basata su giudizi cui manca una base concreta di ele-

menti, ma quelli che con la fiducia nei capi accettano serenamente le inevitabili prove che la guerra nostra ci impone come le ha imposte ad altri.

ITALO ZINGARELLI.

LA GUERRA D'ITALIA.

Su tutto il fronte italo-austriaco.

Interessanti e soddisfacenti notizie sugli avvenimenti di questa settimana, sono state fornite dai bollettini del Supremo Comando fino a tutto il 19: Nell'alto Cadore, dove la nostra azione offensiva si è sempre andata sviluppando metodicamente, continuò il 14 e 15 con efficacia di risultato il tiro di demolizione contro le opere nemiche di Plätzweis e di Landro. Una batteria sul Raukolf a est di Landro fu parzialmente smontata.

Ricognizioni di fanteria spinte fino al monte Seizkof e alla cresta del Burgfall alla testata del valone di Sester ebbero scontri con l'avversario con risultato a noi favorevole.

Nella zona di val Faltarego un riparto di fanteria, inesplicito per un canale ritenuto inaccessibile, riuscì ad occupare di sorpresa Cima di Faltarego. Nella notte sul 14, contrattacco dal nemico, le respinte infingendo gravi perdite.

Nell'alta valle Camonica il nemico, valicati i passi di Veneroccolo e di Brizio, tentò in forza tra il 15-16, un attacco contro le nostre posizioni presso il rifugio Garibaldi, ma fu respinto con perdite e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri. Ricacciato l'avversario, le nostre truppe occuparono saldamente anche i due passi elevati, come è noto, sopra i 3000 metri.

In Carnia il nemico, col favore della nebbia e delle tempeste, eseguì nel pomeriggio e nella sera del 14 due risoluti attacchi tra Monte Cogliana e Fizzo Avvocato; entrambi furono respinti: ebbero di certo 33 morti tra i quali un ufficiale.

Nell'alto Corderole (Cadore) le nostre truppe proseguendo l'offensiva felicemente iniziata da alcuni giorni contro i gruppi di forti presso Faltarego e presso Livallunga, al 17 andavano impadronendosi dell'elevata e difficile zona interposta fra di essi. Il 16, superando le gravi difficoltà del terreno e la tenace resistenza del nemico, fu raggiunta la linea che dal colle dei Bois e dalla Cima di Faltarego per la testata del valone Franz giunge alle pendici del Col di Lana. Soprattutto brillante fu l'azione delle nostre fanterie per la conquista dei contrafforti che dal Col di Lana scendono a Salesei e a Agai nel vallone di Andraz. Sotto il micidiale fuoco dell'avversario esse conquistarono alla baionetta i trinceramenti nemici più avanzati, dove si stanno ora rafforzando.

Attorno a Plesio e contro le nostre posizioni sulle alture costituenti la testa di ponte di Piava, la sera

del 15 furono tentati frequenti piccoli attacchi senza alcun risultato.

Nella notte sul 17 due nostri dirigibili bombardarono le opere nemiche intorno a Gorizia e accampamenti nemici sulle pendici settentrionali del monte San Michele nel Carso: non risultò giudicati soddisfacenti. I dirigibili, che durante la loro azione furono costantemente illuminati dal nemico con razzi e fatti segno a vivo fuoco d'artiglieria, all'alba del 17 rientrarono incolumi nelle nostre linee.

Il 18 erano segnalati piccoli scontri con esito a noi favorevole nella regione del Tirolo-Trentino ed in Carnia.

Nella giornata del 16 il tiro delle nostre artiglierie pesanti contro l'opera nemica del Passo di Predil vi provocò esplosioni ed un incendio che durò lungamente.

In Cadore mentre continuava a svilupparsi favorevolmente l'offensiva iniziata nella zona di Faltarego, nell'alta valle dell'Anzici nostri reparti avanzando lungo la direttrice che da Misurina scende a Schludersbach hanno attaccato il 18-19 le truppe nemiche trincerate presso il ponte della Margna e conquistato alla baionetta tre «blockhouses».

In Carnia venne iniziato e rapidamente agguistato il tiro contro il forte Hermann a nord-est di Plesio, producendovi danni notevoli.

Lungo la frontiera dell'Isone l'offensiva che le nostre truppe con lenta, ma aspra e duratura lotta vi svolgono da tempo, conseguì il 18 sensibili successi. Dopo risoluta e sanguinosa azione, durante la quale l'accordo tra l'avanzata delle fanterie e l'appoggio delle artiglierie pesanti e campali si rivelò perfetto, la nostra occupazione sull'altipiano del Carso poté progredire. Più ordini di trincee solidamente blindate e protette da reticolati furono successivamente presi d'assalto ed espugnati; 1000 prigionieri, tra cui 36 ufficiali, 6 mitragliatrici, 1500 fucili e grandi quantità di munizioni restarono nelle nostre mani.

La mattina del 19, lungo tutto il fronte dell'Isone l'attacco fu ripreso con rinnovata energia.

Il Bollettino di guerra austriaco del 13 luglio suonava così:

«In Venezia Giulia ebbero luogo ieri alcuni «violenti combattimenti parziali di artiglieria. Un attacco di parecchi reggimenti di fanteria italiana presso Redipuglia fu respinto. La situazione è rimasta in Carnia e nel Tirolo».

Sta invece il fatto — dice il Comando Supremo Italiano — che Redipuglia (sul margine del Carso tra Gradisca e Monfalcone) è in nostro saldo possesso sino dal 24 giugno e che, da allora in poi, da parte nostra, le truppe hanno costantemente, benché lentamente, progredito sull'altipiano, mentre i numerosi attacchi austriaci, ora più, ora meno violenti, non hanno potuto farlo indietreggiare.

Nella giornata del 12 corrente e nella susseguente

notte non vi fu alcun attacco da parte nostra e i soli attacchi austriaci non rivestirono nemmeno il carattere di speciale violenza e furono respinti molto facilmente.

Le brillanti operazioni dal 7 al 19 in giro della marina italiana. Il vecchio incrociatore «Garibaldi», affondato.

Il capo dello Stato Maggiore della Marina ha comunicato il 19 questo riassunto:

Dalla data dell'ultimo comunicato, 7 corrente, la Marina ha dovuto svolgere un'intensa azione — talora molto ravvicinata con navi e con mezzi aerei contro le coste del nemico nel basso e alto Adriatico.

Furono interrotti vari telegrafici presso isole che, per la loro posizione più avanzata verso la nostra sponda, costituiscono efficienti stazioni di vedette del nemico; distrutte in una di esse sistemazioni per il rifornimento di siluranti, la caserma e le officine con cattura di alcuni prigionieri.

All'alba del 18 corrente la divisione dei nostri vecchi incrociatori corazzati, Varese, Ferruccio, Garibaldi e Vettor Pisani, avvicinò le acque di Cattaro, recando palese la sua presenza col bombardamento e danneggiare seriamente la ferrovia presso quella località. Nello stesso tempo navi sottili agivano contro Gravosa, distruggevano il deposito delle macchine, caserme e vari edifici militari, ed eseguivano mediante sbarchi una ricognizione dell'isola di Giuppana. Le corazzate nemiche, rifugiate nella base di Cattaro — le quali, benché di tipo non moderno, avrebbero potuto affrontare la nostra divisione di antichi e modesti incrociatori — non uscirono dal porto, pure avendo le macchine pronte.

L'incrociatore corazzato Garibaldi era stato varato nel 1898 ed era entrato in isquadra nel 1901. Il suo spostamento era di 7350 tonnellate e la sua velocità di 19 nodi e mezzo. Era armato di un cannone da 234 mm, 3 da 203, 14 da 152, 10 da 75, 6 da 47, una mitragliatrice e 4 lanciasiluri. Aveva circa 360 uomini di equipaggio. (E fin riducola la sventura di alcuni giornali, che la perdita del Garibaldi dopo quella dell'Amalfi non accenna la potenzialità della nostra flotta, la quale sta all'austrica nella proporzione di 50 a 36.)

Lo Stato Maggiore segnala poi fra le azioni aeree più notevoli, le seguenti:

Bombardamento compiuto (7 correnti) da un nostro dirigibile contro lo Stabilimento Tecnico triestino, già gravemente danneggiato nella precedente incursione del giorno 4. Questa volta le bombe gettate in quell'importante cantiere fecero divampare un incendio così esteso da essere ancora vivibile a 40 chilometri di distanza.

Getto di bombe compiuto da un nostro idrovolante su cacciatorpediniere austriaci raccolti nel canale di Fasano, presso Pola (14 corr.); Bombardamento eseguito da due nostri idrovo-



Il Rifugio Garibaldi (n. 254) vanamente attaccato dagli austriaci. - In alto, sono segnati i due passi Venerocolo e Brizio, che i nostri alpini conquistarono nel fortunato controattacco.

lanti contro una batteria in vicinanza del faro di Salvere (14 corr.).

Intenso bombardamento compiuto con ottimo risultato da un nostro dirigibile della stazione di Grignano, e degli impianti attigui della linea ferroviaria Trieste-Monfalcone (16 corr.).

Tre aeroplani austriaci su Bari. Uno di essi catturato.

La mattina del sabato, 17, tre aeroplani austriaci volarono su Bari lanciando complessivamente otto bombe, le quali non causarono danni materiali. Vi furono sei morti e vari feriti. La popolazione si è mantenuta in perfetta calma.

Uno degli apparecchi austriaci fu colpito nel viaggio di ritorno dal fuoco di fucileria e cadde in mare all'altezza di Barletta. L'apparecchio, raggiunto da una barca di pescatori, nella quale avevano preso posto due soldati di fanteria, una guardia di finanza ed una guardia campestre, venne catturato insieme con i due ufficiali austriaci che lo montavano.

FUORI D'ITALIA.

Sul fronte anglo-franco-belga.

Continua su tutto questo fronte ostinata, sempre alternata di successi e di insuccessi la lotta. I tedeschi che avevano perduto la settimana scorsa Souchez, se ripresero il 13 il cimitero; ma il 13 si avanzarono in forze all'offensiva nelle Argonne, dalla strada di Binerville-Vienne le Chateau fino all'Haute Cleveauché, sotto gli ordini del Kronprinz, ma furono saldamente arrestati dai francesi, che l'indomani svilupparono fortissimi attacchi. Il 15 poi i francesi impadronironsi a nord di Arras di una linea di trincee, al sud del castello di Carleul. Attacchi tedeschi furono pure respinti in Lorena; ed un loro forte attacco su Verdun non riuscì.

Una squadriglia aerea composta di 35 aeroplani, malgrado un vento di metri 18.50 al secondo, bombardò la mattina del 13 una stazione installata dai tedeschi a Vigneulles-les-Hattonchêtel, e che serviva al tempo stesso alla regione della trincea di Calonne e a quella della foresta di Apremont. Vi erano concentrati importantissimi approvvigionamenti di ogni natura e specie munizioni. Gli aviatori francesi lanciarono sugli obiettivi designati 171 proiettili da 90 mm. Il bombardamento provocò parecchi focolai di incendio; tutti gli aeroplani ritornarono indietro, quantunque fortemente cannoneggiati.

Fra russi ed austro-tedeschi.

La ritirata russa, eseguita in mirabile ordine, non ha fatto cessare i combattimenti, diremo così « locali » — che hanno continuato a svolgersi dove favorevoli ai russi, e dove favorevoli ai tedeschi ad agiti austriaci. Il 10, per esempio, a sud di Bychawa (regione di Lublino) i russi hanno avuto un successo ed hanno fatti prigionieri 14 ufficiali, 900 soldati e prese tre mitragliatrici. Il 14 i tedeschi segnalavano successi tra il Niemen e la Vistola, nella regione di Kalvary; e cominciarono un forte attacco nella regione Riga-Schawil, avanzando su Goldingen e verso Popelany, mentre fino dalla sera del 13 le truppe austriache avevano presa l'offensiva nella regione Niewiska-Okna.

I tedeschi mostravano entusiasti per l'annunzio che il maresciallo Hindenburg aveva ripreso la direzione dell'avanzata sul Niemen, dove l'imperatore Guglielmo erasi recato a conferire con lui.

I russi ammisero essi stessi, il 15, che i tedeschi

avevano occupato la riva destra del fiume Wiadawa e Wenta, e sul fronte del Niemen erano arrivati a Glembokow, a nord-est di Suwalki. Ma i russi facevano su ogni punto tenace resistenza; non meno che sulla Vistola, sul Bug e sul Dniester contro gli austriaci, però, il 18, essi ammisero di avere dovuto

ripiegare ad est di Przanysz. I tedeschi dal canto loro avevano ripreso Krasnostaw.

Da Stoccolma annunziati che Window — in Curlandia — era in fiamme, stando a notizie portate da torpediniere svedesi che assistettero all'incendio e udirono in quella direzione un cannoneggiamento durato 12 ore. Window è a circa 100 chilometri a nord-est di Libau già occupata dai tedeschi, e presso l'ingresso del golfo di Riga.

Ufficialmente il fatto non è ancora confermato. I bollettini ufficiali tedeschi dicono solo che il fiume Window fu sorpassato. Il *Lokal Anzeiger* ha questa versione da Gotland:

« Giovedì mattina (14-15) fu visto sulle coste un gran riflesso di fuoco. Dapprima si credette ad un incendio di navi, poi la torpediniera svedese *Sigurd*, uscita al largo, tornò con la notizia radiotelegrafica che Window bruciava ».

Nei Dardanelli.

Segnalansi progressi sensibili degli alleati. Prima di tutto, il 12, dopo accanita battaglia, nella penisola di Gallipoli, la conquista di duecento a quattrocento metri di terreno, da dove gli alleati possono bombardare i forti dell'interno. L'indomani, per merito specialmente degli zuavi, gli alleati guadagnarono ancora terreno nella bassa valle di Kereves Deri. Fra inglesi e francesi, gli alleati fecero 423 prigionieri.

Sul Mar Nero le torpediniere russe il 16 impegnarono combattimento contro le batterie di Sogoudsk, nuovamente installate, e distrussero due vapori e parecchie barche trasportanti carbone. Il sommergibile *Morsch* affondò all'entrata del Bosforo un vapore con carico. Lo stesso sommergibile distrusse alcuni velieri.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione, Asquith disse il 19, che le perdite totali delle forze di terra e di mare inglesi nei Dardanelli si elevavano, fino alla fine di giugno, a 541 ufficiali e 7543 soldati morti, 1257 ufficiali e 25357 soldati feriti, 135 ufficiali e 7901 soldati mancanti.

L'Africa sud-occidentale tedesca battezzata « Terra di Botha ».

Secondo un telegramma del 13 luglio al *Petit Parisien* da Londra, il Governo inglese ha deciso

Questa settimana esce

ETTORE BRAVETTA

Capitano di Vascello

SOTTOMARINI SOMMERGIBILI E TORPEDINI



Un volume in-8, con 78 incisioni intercalate nel testo:
CINQUE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 13.



Joffre. Kitchener. Froese. Delcassé. Millerand. Anquetin.
IL CONVEGNO DI CALAIS FRA I CAPI DELLO STATO MAGGIORE E I MINISTRI FRANCESI ED INGLESI. (Disegno comutato dall' Illustrazione).

che il territorio conosciuto sin qui con il nome di *Africa sud-occidentale tedesca* si chiami da ora in avanti *Bothaland (Terra di Botha)*, in onore del suo valoroso conquistatore, generale Luigi Botha. Questo valoroso boero ha telegrafato al governo britannico esprimendo il proposito di portare i suoi intrepidi boeri a combattere in Europa per la causa dell'Impero Britannico e dei suoi alleati.

NECROLOGIO.

Una delle figure caratteristiche nella vita artistica e letteraria romana dal 1870 in poi, era **Raffaello Giovagnoli**, morto il 15 luglio. In lui impersonavasi la tradizione liberale romana di quella gioventù scapigliata e geniale che vive dal 1850 — dal ritorno di Pio IX a Roma da Gaeta — tenne testa al rinnovato dispotismo papale con dimostrazioni, con proteste coraggiose, ingenue, originali; poi, venuta l'alba di resurrezione del 1859, emigrò per combattere, e tenne fede alla causa fino al suo definitivo trionfo. In fatto *Lello*, come lo chiamavano gli amici, fu volontario nella campagna del 1859 e vi guadagnò le spalline d'ufficiale; nel '60 si distinse all'assedio di Gaeta; nel 1866 fu alla battaglia di Custoza e nel '67 seguì Garibaldi a Mentana col grado di capitano di stato maggiore. Dopo il 1870 fu deputato di Tivoli e poi di Roma per varie legislature alternativamente, sedendo fra la sinistra di Cairoli e di Zanardelli. Fu incaricato di un corso di letteratura nella Scuola Femminile Superiore della Palombella, poi di uno di storia moderna nella Università. Nel giornalismo e nelle lettere brillò come fondatore del *Cuphian Fracasso*, e prima e poi collaborò in numerosi altri giornali. Pubblicò una serie di romanzi; storici, tratti dalla vita romana antica, i più noti dei quali sono: *Plautilla*, *Spartaco*, *Mesalina*, e parecchi romanzi contemporanei, diede al teatro drammi e commedie e scrisse pure un volume di versi. Dedicò volumi storici al Risorgimento, illustrando i tempi del *Don Pirrone* e la figura di *Cicerone*. In tutti i suoi lavori — taluno dei quali suscitò polemiche — specialmente *Spartaco*, ve-

nuto dopo il *Vito Vezio* di Luigi Castellazzo — si affermò brillante, robusto, vivace, ingegno. Apparteneva ad una famiglia nella quale l'amor di patria era religione: un fratello suo, Fabio, cadde eroicamente a Monterotondo nel fiore dell'età. Carattere franco, generoso e di primo impeto, si diceva di lui che non era una mente, ma un cuore. Sposò la attrice drammatica Leontina Papà, ma non erano stati fatti per vivere a lungo insieme. Aveva 77 anni.
— Perdita dolorosa, per le lettere e per gli

"Vox" (vino all'uovo)
Zabazone
ricostituente
poteroso

unico fabbricante
G.B. Perziol
Padova - Italia

SALUS

**ANTINEUROTICO
DE GIOVANNI**

FORMULA DEL SENATORE
PROF. ACHILLE DE GIOVANNI

**tonico ricostituente
del sistema nervoso**
NEVRASTENIA-ISTERIA-IPOCONDRIA

Specialità per l'Uniclinica De Giovanni-Bologna



Come lo spietato cannone tedesco ha ridotto i celebri monumenti di Ypres. (Dis. di G. Scott nell'«Illustration»).

studii storici, quella del professore *Silvio Pellini*, avvenuta in Veggia (Reggio Emilia) il 14 luglio. Milanese di origini, insegnava ora latino e greco nel liceo di Modena, dopo essere stato per qualche

tempo insegnante a Novara, dove iniziò i suoi studi storici sul ministro, sardo prima e poi napoleonico, Giuseppe Prina, finito così barbaramente a Milano il 30 aprile 1814. Le sue ricerche sul Prina, sul po-

riodo napoleonico, sul Regno Italico, lo collocarono fra i più apprezzati cultori e critici della storia del Risorgimento. Dirigeva inoltre il periodico «Classici e Neo Latini» con notevole valore letterario e critico.

LA GUERRA IN ASIA.



Collaudi militari di autocarri Fiat presso Bombay.

Le operazioni dell'esercito anglo-indiano contro i turchi in Mesopotamia e sul basso Eufrate, che già ottennero brillanti successi negli scorsi mesi, continuano con metodo ed energia malgrado le gravissime difficoltà opposte dalle regioni desertiche in cui si stanno svolgendo. Il problema del munizionamento e del vettovagliamento delle truppe dislocate in località lontane e prive di strade, problema che primo s'impose allo studio dell'alto comando inglese, venne ottimamente risolto con l'impiego di robusti e veloci autocarri che, anche in India, stanno sostituendo la lenta ed

ingombrante trazione animale. Un corrispondente di Bombay ci fa rilevare con vivo compiacimento la preferenza che, negli acquisti di veicoli automobili, il Governo Indiano dimostra per l'industria italiana, commettendo alla nostra Fiat un considerevole numero di autocarri di varia portata.

L'illustrazione rappresenta appunto una colonna di carri Fiat da 1500 kg., che, a pieno carico, sotto la sorveglianza delle Autorità Militari Inglesi, compie un lungo tragitto di prova nei dintorni di Bombay.

— L'INEVITABILE —

NOVELLA DI GUERRA
di ONORATO FAVA

Alberto Gori attendeva l'Inevitabile. Non un lampo di ribellione nei suoi occhi, non un raggio di speranza nella sua anima inerte. Con le braccia piegate e le labbra chiuse, egli aspettava che soccadesse l'ora tragica del suo destino. Non sapeva che cosa sarebbe accaduto dopo. Sapeva solo che non poteva ribellarsi e che avrebbe dovuto accettare l'Inevitabile. Sapeva pure che esso non era che la conseguenza logica del passato. E questo la conseguenza logica dinanzi agli occhi, prepassato gli ritornava dinanzi agli occhi, preciso, limpido, puro, senza dargli nell'ora suprema, alcun rimorso. E ancora rivedeva suo padre morente, rivedeva il suo sguardo di suppliche rimprovero, rivedeva una dopo l'altra, come se fossero pronunziate ora al suo orecchio le parole del caro perduto e non una di esse riusciva a strappargli dall'anima un pensiero di pentimento. Quelle parole le aveva giudicate, allora, vane isime, conseguenza di una ostinazione, alla quale egli non poteva piegarsi. Erano così dolci gli occhi azzurri di Berta Siebek, così pura la piccola fronte incorniciata dalle due bande di capelli d'oro, così promettente il sorriso che fioriva sulle fresche labbra! La felicità sua era tutta lì in quegli occhi, che gli dicevano tante cose coi loro lunghi sguardi, in quell'anima che gli offriva tutto il profumo del suo amore. Quando Alberto la prese per mano e la condusse all'altare, gli occhi di suo padre erano già chiusi per sempre e non videro. Forse, se avessero potuto vedere raggiare su due visi la letizia della felicità raggiunta, si sarebbero, vinti anch'essi, chinati a benedire.

E i giorni, i mesi trascorsero nel dolce oblio di ogni cosa che non fosse l'amore avvicinate le anime e i tre anni passati parvero una realtà deliziosa. Invece essi non erano stati che un sogno, ed ecco giunta inesorabile l'ora del brusco risveglio. Subitaneamente cadde dall'animo di Alberto ogni illusione. La realtà cominciava ora paurosa, spietata come una punizione per lui che non aveva voluto ascoltare il consiglio di suo padre. Dal momento che ebbe questa convinzione, si chiuse in sé stesso. A Berta non disse nulla del travaglio che gli era entrato nell'anima. Quando lei, a volte, lo interrogava con gli occhi azzurri, egli, non sapendo ancora resistere a quella supplicazione muta, volgeva altrove lo sguardo

e si sforzava di irrigidire il viso in una espressione di durezza.

Una sera freddamente le disse:

— Berta, è scoppiata la guerra fra i nostri due paesi.

Ella non rispose e guardò suo marito, aspettando.

— Ami molto la tua Patria? — le domandò ancora.

— Sì, — mormorò lei in un soffio.

— Anche io amo la mia e sarò chiamato a difenderla e mi batterò contro gli austriaci.

— Perché?

Alberto ebbe un lieve moto di stizza.

— Che domanda mi fai? Sai bene che non hai sposato un vigliacco. Io amo l'Italia. E tu mi dicevi che, amando me, avevi imparato ad amare il mio bel paese. Non è dunque vero forse?

— Anche tu, se mi vuoi bene, non dovresti prendere le armi contro il paese dove sono nata. Pensa che laggiù vi sono i miei genitori, vi è mio fratello, che serve la patria. Mi hai voluta con te ed io sono venuta lieta al tuo fianco, fiduciosa nel tuo amore. E ora mi lasceresti così? Non è poi necessario che tu vada a combattere. Non sei soldato tu.

— Siamo tutti soldati quando c'è la guerra. E io sarei un vile se rifiutassi.

— Dio mio, pensaci, Alberto — supplicava lei — questa guerra è una sciagura, è la distruzione della nostra felicità per sempre.

Lo so, Berta, è una cosa inevitabile. Ella tacque con le pupille smarrite nella fosca visione di ciò che stava per accadere.

Venne la chiamata alle armi e Alberto Gori fu arruolato col grado di tenente nel 3.° battaglione degli alpini.

Accompagnò Berta sino alla piccola stazione di Cormons. Ella ritornava a casa sua, presso i suoi vecchi. Egli non volle vederli. Baciò le labbra fredde ed esangui di lei e dal finestrino del treno le mandò un ultimo saluto.

Quando il treno scomparve lontano, la giovane donna si sentì mancare come se tutto le crollasse dintorno per sempre.

Alberto la vide ritta sul marciapiede, immobile statua del dolore, e ricadde sul sedile, provando dentro uno spasmo acuto, che gli trafugava il cuore. Era finito tutto, che gli

trava. L'unico affetto grande della sua vita era spezzato, la sua esistenza stessa era infranta per sempre. Berta era morta per lui. Se anche fosse ritornato vittorioso, alla testa dei suoi soldati, a redimere la piccola città, Berta non gli sarebbe venuta incontro, come tante volte era venuta con gli occhi luminosi e la bocca ridente. Berta non era più sua moglie. La guerra aveva rotto brutalmente i legami creduti indissolubili. Ella era una nemica per lui, egli era un nemico per lei, per i suoi vecchi, per suo fratello. Era giusto. Potevano soffocarsi gli istinti del sangue? Poteva prendersi da lei un sacrificio superiore alle forze umane? Era stato capace lui di tanto? di sacrificare per lei la patria? La gravità dell'errore commesso rimpiombava sul suo capo a schiacciarlo. E gli occhi supplici del caro perduto gli riapparvero dinanzi vivi, umidi di pietà ora.

L'animazione febbrile che trovò al campo lo stordì, l'entusiasmo delirante dei soldati, il baleno delle armi, i primi colpi di fucile, il rombo del cannone, il fumo della polvere lo ubriacarono, accecarono nel suo sangue fremiti nuovi.

Quando ebbe l'ordine di partire, chiamò a raccolta i suoi uomini e si avviò sulle balze delle montagne, che egli conosceva così bene. Intorno a sé gli emblemi degli antichi confini cadevano rotti, schiantati, travolti. Degli uomini sorgevano improvvisamente nelle curve, tiravano dei colpi all'impazzita, indietreggiavano, delle teste riapparivano dietro gli speroni del monte, con espressioni truci nelle linee dure dei visi.

Apparivano i primi casolari abbandonati dagli abitanti, le terre devastate dagli austriaci che, nel ritirarsi, sfogavano sulle cose il loro livore ferace.

Cadeva la notte. Fu ordinata una sosta. La mattina seguente, all'alba, bisognava avanzare all'occupazione della città. Sdraiati a terra, sotto i dirupi, nei fossi, tra le siepi, coi fucili a fianco o stretti nel pugno, i soldati, esausti dall'aspro cammino, riposavano. Alberto non poteva dormire. Vedeva laggiù, emergente nelle tenebre come un fiore rosso, la villa Siebek, dove Berta attendeva. E cercava di penetrare i pensieri di lei in quell'ora, accanto ai suoi vecchi, in un impeto di



OGNI UFFICIALE E SOLDATO
dovrebbe provvedersi dell'apparecchio fotografico

Vest Pocket Kodak

Dato il suo piccolo formato e minimo peso può essere comodamente portato in una tasca della divisa, senz'alcun disturbo.

Formato delle negative 4x6 1/2 cm.
Dimensioni 25 x 60 x 120 mm.
Peso 260 grammi.

Migliaia di questi piccoli apparecchi sono in uso.

Il Vest Pocket Kodak con borsa L. 40
Idem con obj. Kodak Anastigmat „ 69

Chiedete particolari

KODAK SOCIETÀ ANONIMA
MILANO Corso Vitt. Em., 34 | VENEZIA P.zza S. Marco, 52
NAPOLI Via Roma, 288 | ROMA Corso Umberto, 399

D'VENEZIA GIOIELLERI
TALLOTTI
BREVETTATI DA S.M. IL RE D'ITALIA
E DALLE L.A.A. DI MONTE GENOVA

AMMONIUM SHAMPOING



NETTEZZA DELLA TESTA
IGIENE DEI CAPELLI

Flacone grande 350
" piccolo 250
FRANCO IN RICAMBIO

PROFUMERIA SATININE
GOSSELLINI & C. MILANO-Via Broletto 23

PRESSO TUTTI I PROFUMIERI DEL REGNO.

MODERNE HOTEL MANIN & PILSEN
GRAND RESTAURANT PILSEN

300 Camere da L. 3 in più.
Appartamenti di lusso con bagni.
Facilitazioni per lungo soggiorno.

G. SAPORI PROPRIETARIO E BENAZZO DIAMET, GEN. M.
San Marco - VENEZIA - Telef. 953

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI, in Lugo di Vicenza.

DIGESTIONE PERFETTA



con l'uso della
**TINTURA ACQUOSA ASSENZIO
MANTOVANI
VENEZIA**
Insuperabil rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza
rivali, prendesi solo a con
Bitter, Vermouth, Amaro
**ATTENTI ALLE NUMEROSE
CONTRAFATTIONI!**
Esigete sempre il vero Amaro
Mantovani in bottiglie bravel-
late e col marchio di fabbrica



**STORIE
DI PARTE
NERA E
STORIE
DI PARTE
BIANCA**
DI
**FAUSTO
SALVATORI**

Lire 3.50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

**PER LA PIÙ GRAN-
DE ITALIA * ORAZIONI E
MESSAGGI DI GABRIELE
D'ANNUNZIO * * * * ***

Sceglia i dormienti e annunzia ai desti: « I giorni sono prossimi. Ucciamo all'alba guerra! »

DELLE LAUDI UB. II.

Un bel volume in edizione aldina: **Due Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12.

Recentissimi QUADERNI DELLA GUERRA

Alcune manifestazioni
del **POTERE MARITTIMO**
di **Ettore BRAVETTA**, capit. di vascello.
Una Lire.

Un MESE in GERMANIA
DURANTE LA GUERRA,
di **Luigi AMBROSINI**. Lire 1, 50.

I DARDANELLI
L'ORIENTE e la GUERRA EUROPEA
di **Giuseppe PIAZZA**
Con 10 incisioni e una carta. Due Lire.

L'AUSTRIA e L'ITALIA
Note e appunti di un giornalista ita-
liano a Vienna (**Franco CABBURI**).
Lire 1, 50.

Il **aspetto finanziario della guerra**
di **Ugo ANCONA**, deputato. Lire 1, 50.

IL LIBRO VERDE
DOCUMENTI DIPLOMATICI

presentati dal Ministero Sottano nella seduta del 20 mag-
gio 1915. In appendice: **1. Risposta del Governo
Austriaco alla denuncia del Trattato del Triplice Al-
leanza; 2. Replica Italiana; 3. Testo della Dichia-
razione di guerra; 4. Nota Circolare dell'Italia
alle Potenze.** Col ritratto di Sonnino. Una Lire.

LA TURCHIA IN GUERRA
di **E. C. TEDESCHI**. Lire 1, 50.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Questa settimana esce

ETTORE BRAVETTA
Capitano di Vascello
**SOTTOMARINI
e TORPEDINI.**

INDICE DEI CAPITOLI:

I. **Preambolo.** - Leonardo da Vinci, Guglielmo
Bourne e Magnus Pegelius. - Il sottomarino di
Cornelio Drebbel. - Nessuno, il padre
Fourier, il reverendo John Wilkes e De
Son. - L'American Turtle di Bushnell. - Il
Nautilus di Fulton. - L'Invincibile di Mont-
gomerie. - L'Europa del Dardanel. - Lo
Srenolli e lo Spayin Dardel. - Hydro-
stat di Bayen e l'Intelligent Whale. - Pe-
ral, Goulet e Nordenfild. L'Argentina di
Laka. - La Gymnote di Gustave Zédé.

II. **La segretezza ed i suoi inconvenienti.** - La
difficoltà in sottomarino e sommergibile.
Le varie forme dello scafo. - Inconvenienti
degli scafi pliciformi e fusiformi. - Vantaggi
degli scafi tipo "Laurel". - Stabilità statica
e stabilità dinamica nella navigazione
alla superficie e sott'acqua. - La sterza di
spinta. - L'immersione. Come si regola la
rotta orizzontale navigando sott'acqua e
e la rotta in direzione. - Il prelievo di
motivi per la propulsione. - L'abitabilità.
- I sistemi di sicurezza e di salvataggio.

III. **Descrizione di un sommergibile tedesco tipo
Krupp.** - Note sulla sommergibile U 21
del 1912. - I sommergibili non-ameritani.
- Il nuovo sottomarino. - Geni descrittivi
del sago. - L'armamento di artiglieria.

Un volume in-8, con 78 incisioni intercalate nel testo:

CINQUE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO.

IV. **L'efficienza bellica del sommergibile.** - I
mezzi coi quali le navi si possono difende-
re. - Perfezionamenti strutturali delle navi.
- L'annuncio del dislocamento dei sommergi-
bili. - Gli "incrociatori sottomarini". - Il so-
mmergibile Cagle. - Le idee di Simon Lake
e il suo automobile subacqueo. - Conclusione.

V. **Torpedine, giomato e allura.** - Le macchine
infernali. - I precursori della torpedine. -
Gli inventori americani: Bushnell, Fulton,
Calt. - L'esperimento del Principe di Join-
ville alla Spezia. - Le torpedini dei profes-
sori Himsly e Jacoby. - La difesa di Venezia
con le torpedini Elmer nel 1859 e 1860. -
Le torpedini usate nella Guerra di Secessione.
- L'uso delle torpedini nei conflitti succes-
sivi. - Classificazione delle mine subacquee.
- Gli abbarimenti. - La torpedine da blocco.
- Vantaggi e svantaggi reciproci dei giomati
e delle torpedini. - Come si distruggono gli
abbarimenti. - La torpedine distruttrice Leon.

NOTE E AGGIUNTE.

I palombari ed i lavori a grandi profondità.
La visibilità dei sommergibili.
Una nave inaffondabile.
I metodi di segnalazione subacquea.
Il problema dei sommergibili.

Recentissimi QUADERNI DELLA GUERRA

LA GERMANIA
nelle sue CONDIZIONI MILITARI ed ECO-
NOMICHE dopo NOVE MESI DI GUERRA.
Lettore di **Mario MARIANI**. Due Lire.

A Londra durante la guerra
di **Ettore MODIGLIANI**. In appendice:
il discorso di **LODY GEORGE**, Cancelliere della
Scacchiere, tenuto a Londra il 19 settembre 1914. Con
20 fotografie fuori testo e 6 pagine di musica nel testo.
Due Lire.

LA MARINA ITALIANA
di **Italo ZINGARELLI**. Un bel volume con
28 fotografie delle nostre grandi navi e 10 ritratti: **L. 3.**

**1915 DIARIO della
GUERRA D'ITALIA**
RACCOLTA DEI BULLETTINI UFFICIALI
E ALTRI DOCUMENTI.

Questo Primo Serie comprende:
i **Due sedute storiche del Parlamento** (20-21 Maggio) e
i **due ufficiali dei discorsi** (20-21 Maggio) del primo mini-
stro SALANZINA: del deputato BAZZANI, TURATI (Vice-
preside) COLAJANNI, CROCIOTTI, presidente MAN-
GONI, del ministro FERRARIO, COLAJANNI, CALABRO, GIUSEP-
PE MAZZA, ROSSIGNOLI CARPANO, presidente MANFREDI.
i **Dichiarazioni di guerra.**
i **Proclama del RE D'ITALIA.**
i **Bullettini del quartier generale**
del generale CADORNA e del 24 maggio
dell'Armata Turchia di Reval. e del 10 giugno
dell'Armata Turchia di Campidoglio.
i **Discorso di SALANZINA in Campidoglio.**
Col ritratto di M. R. del primo ministro SALANZINA,
del generale CADORNA, dell'ammiraglio TAGLIAPIETRA DI REVAL.
L. 1.

**LA GUERRA VISTA dagli
SCRITTORI INGLESI**
di **Aldo SORANI**. Con prefazione di **Rich-
ard BAGOT**. Due Lire.

LA TRIPLICE ALLEANZA
dalle origini alla denuncia (1882-1915)
di **A. Italo SULLIOTTI**. Lire 1, 50.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

ITALIA e GERMANIA
IL GERMANESIMO. L'IMPERATORE.
LA GUERRA E L'ITALIA

di **G. A. BORGESE.**

INTRODUZIONE.

I. **IL GERMANESIMO.**
I confusi.
La « razza ».
Valori positivi.
Valori negativi.
La Germania austriaca.
Invenzioni di luoghi comuni.
Uomini di natura.
Crisiismo occidentale.
Questa guerra come guerra religiosa.

II. **L'IMPERATORE.**
Personaggi.
L'imperatore della pace.
L'imperatore della guerra.
Prima della battaglia.

III. **LA GUERRA e L'ITALIA.**
La Triplice nel 1908.
La Triplice nel 1914.
Conferenze.
La « fedeltà ».
Asterischi neutrali.
Verso il domani d'Italia.

QUATTRO LIRE.

Dello stesso autore: **STUDI DI LETTERATURE MODERNE**; quattro Lire.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

È USCITO

**La VITA
IRONICA**
di **LUCIANO
ZUCCOLI**
Lire 3.50.

Miraggio
di **FLAVIA STENO**
Una Lire.

Romanzo per le famiglie

Ariadna
di **ENRICO
GRÉVILLE**
Una Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, edit., Milano.

È completa l'edizione illustrata

LA GUERRA
(LA DÉBÂCLE)
Romanzo di **Emilio ZOLA.**

Un magnifico volume in-8 illustrato da 36 disegni
di **Rodolfo PAOLETTI.**

Lire 4.50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

NOVITÀ:

ADAMO MIKIEWICZ
CONFERENZA DI **TOMMASO GALLARATI SCOTTI.**
Seguita da **Pagine scelte** del **MIKIEWICZ.** Con ritratto: **L. 1.50**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, MILANO, VIA PALERMO, 12.



Barzilai ministro.

— Teh, senza portafoglio!
— Ma con una bandiera: ciò che non avviene per tutti coloro che seguono al governo.



Il 4° Libro rosso.

— È pieno di bugie.
— Perciò è « rosso » della vera.



La guerra navale moderna.

— Io guardo in alto per vedere se vi è qualche aeroplano.
— E io in basso per scoprire qualche sommergibile.



Apparecchi necessari.

Oltre le maschere contro i gas asfissianti, sarebbero necessari gli apparecchi contro le voci deprimenti.

Diario della Settimana.

(Per la guerra, vedere la Cronaca nel corpo del giornale.)

23 giugno. Vienna. Nota del governo austriaco al governo neo-avvicinato contro il contrabbando di guerra esercitato ingenuamente dagli austriaci a favore dell'Inghilterra.

10 luglio. Sofia. Terminato il processo contro i congiurati dell'attentato delle bombe al Caido Municipale (del quale Pop e tre suoi compari sono condannati a morte) la Corte Marziale ordina inquisizione per complicità contro l'ex-ministro Ghedani.

11. Vienna. Il ministro per l'Interni annuncia commissioni in Austria 50 città di cultura.

Enidiana. Nuova alla capitale 50 città di cultura.

riduce dall'aveva visitato le squadre mobilitate della marina da guerra.

12. Roma. Annunziato che il consiglio dei ministri con deliberazione del 7 ha rifiutato che il gen. Amaglio da Bengasi stabilisse a Tripoli (di dove il gen. Tassoni viene in Italia) ad assicurare le funzioni di governatore generale di tutta la Libia, lasciando a Bengasi come ingegnere il gen. Moccapata.

— Lettera del segretario di Stato, cardinali Caspari, al vescovo di Rimini, monsign. Sordani per informarlo delle pratiche fatte dal Papa presso il governo austriaco perché non siano imbarcate da navi ad aerei austriaci le città aperte dall'Austria.

— Dall'Associazione della Stampa è offerta al presidente Barzilai la bandiera sarda del Savoia.

L'ESTATE

La Vita campestre. Studi morali ed economici di Antonio SACCIANGA L. 3-

Storia Naturale in campagna, di Paolo LIOY 3.50

In campagna, racconti di vari autori 2-

Passaggi in giardino, di Edvige SALVI. Con 160 incisioni 2-

Il Lago di Como. Numero speciale. Un fascicolo in folio, con 27 acquerelli a colori di L. Rossi, A. Ferrari, A. Ferraguti, 15 incisioni in nero e copertina a colori. Testo di Achille TEDESCHI 2-

Il Lago Maggiore. Numero speciale. Un fascicolo in folio, con 24 acquerelli a colori di Amedeo Ferraguti e 27 incisioni in nero, copertina a colori di Amedeo Villa. Testo di Achille TEDESCHI 2-

Val d'Aosta (in perla dell'Alpi), di Felice FERRERO. In-8, in carta di lusso, con 6 incisioni, stemmi e carte topografiche a colori 8-

Nel Regno del Corvino, nuovi racconti e bozzetti di Edmondo DE AMICIS 3.50

Kodak (istantanee). Libro d'estate 2-

Alpes. Prose e poesie alpine di celebri autori, raccolte da Salvatore Basso 3.50

L'Alpe omicida, racconti di Paolo HERVIEU, tradotti da Salvatore Basso 1-

L'uomo sulle Alpi. Studi fatti sul Monte Rosa di Angelo MOSSO. Illustrato da 76 incisioni e 33 ritratti 10-

La Svizzera, di Woldemar KADEN. Magnifico volume in-8 grande, con 436 disegni di Alessandro e Arturo Calame 10-

Guerra in tempo di Bagni, racconto di VASSALLO (Gandini) 2-

Il bagno d'aria come fattore terapeutico e d'inquinamento, del dott. E. LAHMANN. In-16, con 20 illustrazioni fuori testo 2-

Guida descrittiva e medica alle Stazioni Idrominerali, Idrotermiche e Climatiche d'Italia, del dottor Martine CUSANI, Maggiore medico. Un volume di 740 pagine con una carta topografica a colori delle varie Stazioni Balneologiche e Climatiche 6-

Umberto-Ponte San Giovanni-Todi-Terzi ed allacciamento a Ponte San Giovanni-Perugia (città), sopra un percorso di chilometri 107,635.

Perigi. L'ambasciatore d'Italia Tittoni consegna solennemente al presidente Poincaré il collare dell'Annunziata.

Vienna. Annunziato l'Austria avere pubblicato un Libro Rosso sulle trattative e la rottura con l'Italia.

— Il ministro dell'Interni austriaco annuncia che il 12° esercito sono stati costretti in Austria 800 casi di colera. La autorità sanitaria prendono misure allo scopo di evitare la diffusione dell'epidemia.

13. Siracusa. Al largo un incrociatore francese ed una torpediniera catturati il pirata cianese Bengasi carico di petrolio e safta a destinazione, pari di sommergibili tedeschi.

Perigi. Il tenente generale Parro parte per la volta per l'Italia.

13. Roma. A sera l'on. Salandra parte di nuovo per il Quartiere generale, accompagnato dal deputato Barzilai.

— Il Tribunale condanna il falso stiva-

toro André a 17 mesi di carcere per frode.

Tripoli. Nel pomeriggio è giunto il generale Amaglio, che ha subito assunto il governo della colonia.

Londra. Sir Edward Grey riprende le sue funzioni al ministero per gli affari esteri.

— Alla Camera dei Comuni, Asquith, rispondendo ad una interrogazione, dichiara che il governo non può consentire a discutere sull'opportunità di considerare passi allo scopo di sapere quali condizioni di pace i governi nemici sarebbero pronti ad accettare.

16. Roma. Il deputato del IV collegio di Roma, Salvatore Barzilai, è uominato con reale decreto all'ordine ministro senza portafoglio, e presta giuramento nelle mani del Re al Quartiere Generale, presente il primo ministro Salandra.

Genova. È qui arrivato il fascicolo fortificato militare milanesi Capelli, impegnato di subornamento di agenti per abbattere il peso del bastione da lui fortificato.

Genova. La scorsa notte ignoti ladri si sono introdotti mediante chiave falsa nell'ufficio dell'armatore Paolo Quinzio e C., in Viale Matteotti numero 23, e dopo aver ucciso o ucciso a seguito.

dio hanno rubato tante cartelle di Dan-

Berna. Il Consiglio federale ha deciso di estendere il divieto d'esportazione all'oro puro o le leghe, ai rottami e cassini d'oro suo lavorato, all'oro monetato, la moneta in placche o fogli. Il divieto entrerà in vigore immediatamente.

Londra. Contrada minaccia sciopero dei minatori di carbone del Galles.

17. Bril. Dalla casa del 745° fanteria sono tratte minierocannate 185 u. l.

Aless. Le dimissioni presentate dal ministro degli Affari Esteri, Zorzi, per motivi di salute, vengono accettate.

Il presidente del Consiglio, Signarini, ha appena provveduto il portafoglio degli Affari Esteri.

Don. 18. Roma. Salandra e Barzilai ritornano dal fronte; gli elettori del IV collegio fanno una calorosa dimostrazione al loro deputato, divenuto ministro, che compie oggi il 25° anno di deputazione.

Torino. Nel teatro Alfieri discusso, ha vinto un affollatissimo uditorio, del nostro belga scollatino Vanvermeulen una guerra, che dovrà finire con la vittoria degli alleati.

Londra. Impensabile dimostrazione di 40.000 suffraggi inglesi pronti a lavorare per le munizioni. Lloyd George numero 23, e dopo aver ucciso o ucciso a seguito.

SCENE DELLA GRANDE GUERRA

VISTE DA

I. 1914. Luigi BARZINI. Lire 4.

L'annuncio sul mar.
La Francia in armi.
L'invasione.
La vigilia di Charleroi.
Una galoppata aliana.
Aspettando i Prussiani.
Sui campi della Marna.
La morte di Ypres.

È in vendita un'edizione legata all'inglese, per Lire 4.75.

DIRETTORE VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVIS, IN MILANO, VIA PALERMO, 32.

Seconda edizione rivista ed ampliata dell'autrice

Storia della Liberazione 1815-1920 d'Italia della CONTESSA Evelina Martignengo

Questa nuova edizione esce in buon punto, mentre l'Italia ha ripreso la guerra - malconamente ostile del 1918 - per portare a compimento la sua liberazione. La nobile storia anglo-francese, che tutto narra e non peria d'elezione, e la tanto conosciuta a tutti, e che è la storia, facendosi conoscere in questa guerra, si è portata più in avanti, ora giunta, di veder la sua fine, e di veder la sua fine, e di veder la sua fine.

Lire 3.50.

Vaglia agli edit. Trevis, Milano.

LA CODA DEL DIAVOLO NOVELLE DI Virgilio BROCCHI

Un volume in-16, di 352 pagine: Lire 3.50.

La MOGLIE del MAGISTRATO di JARRO (Giulio PICCINI)

Con ritratto e biografia per Gualliere GUATTERI: Lire 2

Direttore vaglia agli editori Fratelli Trevis, Milano.

LA GUERRA NELL'ARIA

In quest'opera il grande romanziere inglese H. G. WELLS aveva previsto le condizioni nuove che dovevano risultare, in una guerra moderna, dall'impiego delle macchine aeree.

Nuova edizione economica. Due volumi in-16: DUE LIRE.

Direttore comunicazioni e vaglia agli editori Fratelli Trevis, in Milano, via Palermo, 32.

È USCITO: IL TREDICESIMO COMMENSALE

di FERGUS HUME

Romanzo di Un volume in-16: Una Lire.

Direttore vaglia agli editori Fratelli Trevis, in Milano.

PENSIERI DI CESARE CORRENTI

DAI SUOI SCRITTI EDITI E INEDITI A CURA DI ADELAIDE CORRENTI E DI EUGENIA LISI NEL GENNAIO DELLA SUA NASCITA (4 GENNAIO 1815 - 3 GENNAIO 1915) CON UNA BIOGRAFIA DI CESARE CORRENTI E IL SUO RITRATTO IN FOTOFITIA

Cinque Lire. Cinque Lire.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Trevis, Milano.

EDIZIONE ILLUSTRATA di gran lusso

Le donne, i cavalieri...

di Federico DE ROBERTO

Questi Romanzi d'amore vissuti da personaggi celebri sono illustrati da 100 incisioni in una magnifica edizione in-8. Lire 7.50.

Direttore vaglia agli editori Fratelli Trevis, in Milano.